Venerdì 12 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 270
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 78

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Trimestre L. 15.— Semestre » 30.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

CRONACA PROVINCIALE

DAL GORIZIANO

GORIZIA

Una ricorrenza cara al popolo

Ieri, per il genetliaco di S. M. il Re, tutte le case erano imbandierate e alla sera gli edifici pubblici furono illuminati. La banda militare tenne un applaudito concerto presso il caffè teatro; e nelle caserme venne passata la rivista delle truppe da parte dei comandanti titolari di reggimento. Dato poi che la rivista militare era stata sospesa per lutto di corte, alle ore 11.30, nelle sale del comando di divisione, intervennero ad un vermout d'onore le autorità civili e militari nonchè gli ufficiali del Presidio e quelli in congedo colle loro famiglie.

***

L'illustre senatore Bombig, Commissario del Comune, ha interpretato il sentimento della popolazione col telegramma seguente:

« S. E. Generale Cittadini, Primo aiutante Campo Sua Maestà, Roma — Il popolo di Gorizia prega mio mezzo Eccellenza Vostra esternare amato Sovrano sensi di massima devozione con vivissimi auguri per la Sua Venerata persona e per augusta Casa di Savoia. Ringraziamenti e ossequi. — Commissario: Sen. Bombig ».

L'azione dell'A. N. I. F. di Gorizia al Congresso Magistrale di Trieste

Al Congresso magistrale di Trieste, dove convennero gli insegnanti di tutta la giurisdizione scolastica del R. Provveditorato di Trieste e che fu presieduto da Acuzio Sacconi, segretario generale delle Corporazioni della scuola italiana, non mancò una rappresentanza dell'A. N. I. F. di Gorizia.

L'organizzazione lasciò alquanto a desiderare: mancanza di un preventivo di perlrattazione per dare modo alle sezioni di studiare alcuni dei maggiori problemi della classe magistrale e presentarsi quindi con qualche preparazione al Congresso; discussione saltuaria e frammentaria su argomenti, anche di secondaria importanza, perdendo così forzatamente di vista le questioni principali. Pur nondimeno la manifestazione riuscì entusiastica e valse a dimostrare le meravigliose forze di cui il fascismo dispone nel campo scolastico della Venezia Giulia.

La Sezione Goriziana era rappresentata al Congresso dal maestro C. Corubolo, segretario e Mario Mainardis cassiere. Era pure presente l'ispettore scolastico della circoscrizione di Gorizia, sig. Carlo Rubbia. Il maestro Corubolo sollevò i maggiori problemi che oggi si impongono agli insegnanti elementari, avvincendo l'attenzione del segretario generale e degli intervenuti numerosissimi.

Egli parlò del problema colturale educativo dei maestri fascisti, occupandosi specialmente dei piccoli centri, dove si rende indispensabile una azione governativa per dare modo agli insegnanti di frequentare corsi di lezioni, conferenze, ecc. che illustrino gli intendimenti della scuola italiana moderna, il pensiero e l'attività del fascismo nel campo della scuola, la elevazione morale del maestro che nella scuola fascista è chiamato ad operare per la preparazione delle future generazioni dei nuovi cittadini d'Italia.

E' questo uno dei problemi più impellenti ed attuali, risolti in parte nelle grandi città e fino ad un certo punto anche nelle città minori dove è possibile, per iniziativa dell'organizzazione magistrale locale, allestire tali corsi e dove si trovano insegnanti volonterosi che si prestano a questa lodevole e proficua iniziativa.

Sono i centri scolastici rurali che più soffrono dell'abbandono, e per questi bisognerebbe che provvedesse il governo coll'incaricare gli insegnanti o gli uomini più rappresentativi dell'idea fascista che vivono nei maggior centri, di tenere ai maestri delle campagne questi corsi.

S'intrattenne poi sull'ammissione dei maestri agli istituti di studi superiori, affinchè la loro carriera non debba troncarsi, in via assoluta, dopo assolto l'istituto magistrale, ma possa essere posta a maggior possibilità per i giovani che sentano in sè la forza e la volontà di elevarsi nel campo della scuola, tanto più ora con la riforma della scuola magistrale che introducendo nei corsi per i maestri l'insegnamento del latino fa dell'Istituto magistrale un tipo di scuola che non in molto si differenzia da tutte le varie scuole medie.

Propugnò poi, sempre il Corubolo, ed a nome della Sezione Goriziana, un più accentuato equiparamento del personale insegnante agli impiegati dello Stato per quanto riguarda, per esempio, il diritto alla riduzione delle tariffe per i viaggi in ferrovia, di cui oggi i maestri usufruiscono soltanto parzialmente (diritto a più fermate su chilometri di percorso, diritto a più viaggi annuali con tariffa ridotta alle famiglie degli insegnanti, ecc.

Il Segretario generale Sacconi promise di tenere nel debito conto queste proposte dei maestri goriziani, che furono quelle di maggiore interesse nella discussione del Congresso.

Il lavoro della Cassa circondariale di malattia

Ci comunicano il movimento degli assicurati e degli ammalati nella settimana quarantaquattresima dell'anno in corso, presso la Cassa circondariale di malattia in Gorizia. Il numero medio degli assicurati nella settimana fu di 11672 uomini e di 4001 donne, totale 16673. L'anno precedente, nello stesso periodo, fu di 10186 uomini e di 3056 donne, totale 13242. Vi fu quindi un aumento, per gli uomini di 2486, per le donne 945, in totale un aumento di 3421 assicurati. Il numero medio degli ammalati in sovvenzione nella stessa settimana fu di 421, contro 404 dello scorso anno, nello stesso periodo. La percentuale media sul numero degli assicurati è stata di 250. Infortunati sul lavoro in cura 90. La percentuale media degli infortunati sul numero degli ammalati in sovvenzione è stata di 214. Le tessere rilasciate per cure dei familiari sono state: uomini 27, donne 67, totale 94. Numero medio di assicurati in cura dentistica 30. Sono state erogate nella stessa settimana: per sovvenzioni di malattia lire 13.687.30; puerperio lire 410, totale lire 10.100.30. Dal 1. marzo la Cassa ha pagato complessivamente per prestazione lire 1.263.746.

Perisce nelle acque dell'Idria

Mentre voleva attraversare il fiume Idria su di una passerella costruita con due travi, certa Giovanna Bonaut maritata Lampe di anni 48, da Idria di Sotto, precipitò nel sottostante fiume scomparendo fra i gorghi. Il cadavere non venne ancora ripescato, essendo la corrente molto impetuosa.

Un precoce truffatore

Ai carabinieri di Tolmino si presentò il cassiere della Banca della Venezia Giulia per denunciare di essere stato truffato dal dodicenne Carlo Krainic, il quale approffittando della sua conoscenza, si era portato nei locali della Banca e rivoltosi al suo sportello si era fatto consegnare per conto e nome del suo principale lire 300, che egli cassiere prelevò dal conto corrente esistente alla Banca sotto la intestazione del suddetto principale.

Intascato il denaro, il ragazzo se ne andò senza la minima sorpresa del cassiere, il quale soltanto dopo si accorse della truffa. Il Krainic fu arrestato.

CRONACA CIVIDALESE

Università Popolare

Ieri sera, nel gabinetto del Sindaco si radunò il consiglio direttivo dell'Università Popolare, con l'intervento dei Consiglieri cav. avv. Arcangelo Alessio, cav. ing. Nelusco Zorzi, avv. Giuseppe Sandrini e del segretario del Fascio sig. Rocchetti. Il dr. Ortali, l'avv. G. Marioni e il prof. cav. Blaratini erano scusati, i due primi per impegni professionali, l'ultimo, perchè assente da Cividale.

Il presidente cav. Antonio Rieppi, ringraziati i presenti, fece un'ampia relazione sull'attività spiegata nell'anno 1926-27 e presentò il consuntivo con un deficit di lire 110.70. Relazione e consuntivo furono approvati, non solo, ma su proposta del cav. Nelusco Zorzi, saranno dati alla stampa.

Il Consiglio esaminò poi la proposta di fondere l'Università Popol. colla locale sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Da ampia discussione cui presero parte il segretario del Fascio, il cav. A. Alessio, l'ing. cav. Zorzi e l'avv. Sandrini, la proposta del presidente viene approvata. L'Università Popolare, però, finchè il Dopolavoro non sia realmente istituito, continuerà a funzionare, approfittando dell'ospitalità accordata dalla Direzione delle R. Scuole Professionali di disegno che gentilmente accorderà, come in passato, l'uso della sala maggiore.

Tutti gli amici e i simpatizzanti sono pregati di far pervenire alla presidenza la loro adesione per l'anno 1926-27.

Genetliaco di S. M. il Re

Per il genetliaco dell'amato nostro Re gli Alpini furono passati in rivista alla Caserma Marc'Antonio di Manzano. Tutti gli uffici e case private avevano esposto il simbolo nazionale; questa sera la città è tutta illuminata.

Teatro Sociale

Non può ottenere maggiore successo al Teatro Sociale la Compagnia veneziana del cav. Cesco Baseggio, con le sue produzioni. Tutti gli artisti ottengono vivissimi applausi, ed il pubblico dimostra la sua ammirazione per questa brava Compagnia.

Questa sera venerdì l'arzilla commedia di Rossato e Giancapo « Nina no far la stupida » nuova per Cividale, recitata più di 2500 volte in tutta Italia.

Si toglie la vita con una rivoltellata al cuore

La popolazione di Masarolis piccola frazione del Comune di Torreano, fu ieri mattina sorpresa da una triste notizia. Certo Angelo Bones fu Giovanni della classe 1877 sei era ucciso sparandosi una rivoltellata al cuore.

Verso le 5.30 del mattino la moglie del Bones si alzava e si recava in Chiesa per la Messa, e poi rincasando. Sbrigati alcuni dei quotidiani lavori domestici, si recava in camera del marito per portargli il caffè come di consueto. La porta era chiusa: bussò, nessuno rispose; la donna, impressionata, chiamò allora una vicina e la aiuto di questa le due donne poterono entrare.... Un triste spettacolo si presentava ai loro occhi: il Bones giaceva immoto appiè del letto: era già cadavere. Le due donne, spaventate chiamarono aiuto. Subito accorsero alcuni vicinati. Accanto al cadavere, sul pavimento, videro una rivoltella: era l'arma con la quale il Bones si era ucciso. Il decesso venne constatati dal dott. Tarenfini, chiamato sul posto, si erano pure recati i RR. CC. della Stazione di Civivdale per la constatazione di legge.

Il motivo del suicidio devesi ricercare nella nevrastenia che tormentava il Bones, tanto ch'egli andava ripetendo di voler togliersi la vita per il male inesauribile che lo affliggeva. Si era anche fissata in mente di essere ricercato dai Carabinieri, mentre a suo carico nulla era stato rimarcato. Il Bones era pure dedito al vino: ciò contribuì ad aumentare il suo male.

S. Martino

La tradizionale fiera di S. Martino ha richiamato una moltitudine di gente da ogni parte del mandamento, per partecipare ai tanti divertimenti. Molto concorso, sia nei baracconi in piazza del Duomo, come al Circo Zavattia; animati i balli al Cine Corte e nella Sala « Al Friuli ».

Anche il mercato bovino fu soddisfacente e al Foro Boario entrarono 721 capi bivini o buoi, 302 viteili, 339 vacche.

L'estrazione della tombola

Mesi or sono lo Sport Club aveva disposto per l'estrazione della tombola, che veniva più volte rimandata, per varie cause. Ieri finalmente, fiera di S. Martino, il giuoco si effettuò. Vinsero la prima tombola di L. 1000 Liberale Maria fu Antonio di Rualis; seconda tombola di lire 300 Boz Luigi di Bottenicco; la terza tombola L. 200, Maria Scarbolo in Gabasso; la cinquina di L. 200 Ettore Prapotig di S. Pietro, soldato Alpino.

Il numerodelle cartelle vendute fu scarsissimo, dato anche che pochi conoscevano che l'estrazione sarebbe seguita oggi. Certo lo Sport Club ne avrva non lieve perdita, derivata anche per le spese incontrate nei ripetuti rinvii.

Cronaca Sandanielese

Scuola di agraria

(11) L'altro giorno in questo capoluogo hanno avuto inizio le lezioni di agraria che verranno impartite durante tutto lo inverno dal prof. Stabile coadiuvato dal prof. Dorta titolare di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura. Erano presenti una trentina di alunni tutti figli di contadini che intendono perfezionarsi nella professione che eserciteranno più tardi per ottenere dalla terra quei risultati che varranno a rendela un'ottima industria. La inaugurazione del corso ha avuto luogo in un locale della Scuola Professionale alla presenza delle maggiori autorità Cittadine le quali si compiacquero con gli organizzatori del Corso per i frutti che certamente darà in un non lontano avvenire. Gli alunni, appartenenti a quasi tutti i comuni che circondano San Daniele, danno affidamento di voler seriamente apprendere dai valenti insegnanti quanto verra loro impartito.

Al Cinema Corradini

Il cartellone esposto dal valentissimo sig. Morandini conduttore del Cinema Teatro Corradini segna una serie di magnifici spettacoli che verranno dati al pubblico degli appassionati nelle prossime domeniche: Per domenica 14 corrente verrà proiettato «Otello» il moro di Venezia vero capolavvoro dell'arte muta, che farà epoca.

Sabato 20 e domenica 21 verrà proiettato «Il povero fornaretto di Venezia» verrà proiettato il film «Maria Antonietta» regina di Francia. Nell'ultima domenica del mese capolavoro storico tratto dal celebre commoventissimo romanzo.

Con questi lavori il signor Morandini intende iniziare la stagione invernale durante la quale farà gustare agli appassionati nuovi attraentissimi spettacoli.

Pro organo del Duomo

E' stata in questi giorni indirizzata a tutte le famiglie della cittadina una circolare nella quale si fa vivo appello alla generosità dei cittadini affinchè contribuiscano largamente con offerte in danaro per la costituzione dei fondi necessari all'acquisto dell'organo che dovrà sostituire l'attuale che ultimamente si è reso inservibile a cagione di un guasto, la riparazione del quale sarebbe costosissima. Dalle informazioni assunte, pare che la iniziativa sia circondata dalle simpatie di tutta la cittadinanza che ambisce ad abbellire il proprio Tempio e la cittadina stessa di un'opera di decoro.

Stando le cose, il Comitato non dovrebbe faticare gran che a raccogliere quanto gli occorre per dotare il Duomo di un'organo all'altezza dei tempi, di modo che in brevi mesi si potrebbe avere la soddisfazione di vedere portata a termine una iniziativa che sin dal suo sorgere ha incontrata la simpatia di tutti.

FAGAGNA

Per i Balilla

Con recentissimo provvedimento del comandante la Legione della Milizia Balilla prof. Carlo D'Alessandro, è stata ratificata la nomina del sig. maestro fiduciario Salvatore Garzoni a Comandante del costituendo Manipolo Balilla di Fagagna.

Sono in giro le liste di sottoscrizione per le spese di equipaggiamento completo del Manipolo suindicato. Intanto con vero piacere additiamo i primi oblatori, i quali con fervore patriottico, hanno addimostrato di quanta fede fascista sono animati:

Ceschia Ascanio L. 100 (1. offerta), Burelli Giulio 50 (1. offerta), Donati dott. Etotre 50, Monaco Pietro 10, Romanelli Emilio 10, Monaco Attilio 15, Ermacora Massimo 10, Cecone Diego 20, Cecone Benvenuto 30, Canor Teodoro 25, Caprino Luca 10, Brunello Zanitti Tranquilla 25, Pecile Angelo 15, Fratelli Fumagalli 20, Volpe Celeste 25 (1. offerta), Ernesto Pagnutti 15, Pappalettera Giuseppe 10, Monaco Domenico 15. Totale L. 460.

Attendiamo ancora altre numerose offerte e sopratuttto facciamo sicuro affidamento nella patriottica generosità di diverse famiglie nobili ed agiate di Fagagna.

SEQUALS

Ad un benemerito

Abbiamo giorni addietro ricordato le benemerenze de compaesano signor Giovanni Zanier, che nella lontana America tiene alto il nome del Friuli, avendosi fatta una eminente posozione sociale.

Non per questo egli dimentica i suo paese nativo al quale è legato da vincoli di affetto profondo. Ricordiamo, infatti che donò ben 12500 lire per il Monumento ai Caduti, e mise a disposizione della Operaia per la costruzione di una adatta sede la somma di lire 100 mila a modestissimo tasso di interesse.

A questo benemerito cittadino, Sequals sta ora preparando solenni e festose dimostrazioni.

Domenica intanto gli verrà offerto un banchetto al quale parteciperanno tutte le più cospique personalità locali e dei paesi vicini.

A Gorizia la « Patria del Friuli » viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

Dal Friuli Centrale

GEMONA

Un telegramma all'on. Turati

E' stato poi spedito il seguente telegramma:

On. Turati - Segretario generale P. N. F., Roma. — Fascio Gemona riunito imponente assemblea plaude provvedimento decadenza deputati aventiniani che colpisce anche rinnegato deputato popolare Fantoni che indegnamente sedeva in Parlamento come altri tempi indegnamente fece parte Consiglio Provinciale ove contestò all'Italia il diritto di aver Roma a sua capitale. — CELOTTI, Comm. Prefett. - DE CARLI, Segr. Politico.

Inaugurazione del gagliardetto delle Giovinette Italiane

Questa mattina, benedetto da Monsignor Giacomo Sclisizzo, venne inaugurato nei locale delle Scuole il gagliardetto delle Giovanette Italiane.

Il Direttore didattico signor Boselo illustrò alle scolaresche il significato della cerimonia, indi la gentile bambina Maria de Carli ringraziò a nome delle sue amiche del dono fatto, e consegnare ed affidare loro il gagliardetto e promettendo di crescere alla sua ombra delle buone cittadine italiane.

Infine il Segretario politico rag. de Carli con un breve discorso fece capire a tutta la scolaresca la sua gratitudine per le promesse fatte sicuro che tutti gli scolari cresceranno retti e savi e che in ogni tempo ed in ogni luogo, tanto nel presente come per il futuro, la loro più grande ambizione sarà quella di chiamarsi italiani.

VENZONE

Arancio in fiore

L'egregio giovane signor Nino Lenna figlio del R. Direttore didattico di Trasaghis e la gentile signorina Enrica Tomat figlia dell'impresario signor Tomat di Venzone, ieri si giurarono fede di sposi con cerimonia civile e religiosa.

Funzionò da ufficiale della Stato Civile il nostro podestà signor Giuseppe Menini, fu compare dell'anello il fratello della sposa sig. Gino e testimoni all'atto nuziale i signori Serafino Barbieri, Giuseppe Bresciani. Doni ricchissimi e molto numerosi, telegrammi in gran copia, fiori ed auguri.

In casa della sposa venne offerto un sontuoso rinfresco e un pranzo ai numerosi invitati; dopo di che gli sposi son partiti felicissimi in auto accompagnati dagli auguri di tutti, ai quali aggiungiamo, innovandoli, i nostri.

Recita

Nel nostro teatrino, domenica 14, alle 20, la compagnia dialettale udinese diretta da Vittorio De Faccio darà una rappresentazione straordinaria con «L'ultime serenade» e la «Rosade de la sere», entrambe del nostro concittadino e noto commediografo Costantino Smaniotto.

L'attesa è vivissima, conoscendosi i magnifici successi avuti altrove dalla stessa compagnia e con le medesime produzioni — la prima delle quali è nuova e non fu sinora rappresentata in Friuli una sola volta.

S. VITO AL TAGLIAM.

Riunioni dell'Associazione Fascista dei commercianti

Sabato 13 e domenica 14 corr. nella Sala della Società Operaia, gentilmente concessa avranno luogo due importanti adunanze dell'Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti allo scopo di costituire le varie categorie di questa Associazione e di procedere alla nomina dei fiduciari delle singole categorie.

Prossimamente e con l'intervento di un rappresentante centrale saranno nuovamente riunite tutte queste categorie per la costituzione ufficiale della associazione stessa.

Il Circo Pellegrini

Il grande Circo Equestre Pellegrini che da qualche giorno si trova tra noi continua tutte le sere le sue rappresentazioni straordinarie.

Tutti gli artisti si distinguono meravigliosamente nei vari difficili esercizi meritandosi applausi dal folto pubblico che interviene.

L'orologio pubblico

Da qualche giorno l'orologio pubblico non va bene. Esso ritarda troppo e si è dovuto constatare che più di qualche viaggiatore, fidandosi di esso non arrivò al treno.

Sarebbe opportuno rimediare simile inconveniente onde evitare lagnanze.

Beneficenza

Il sig. Giovanni Zanier fu Domenico inviò quintali uno di fagiuoli alla Cucina Economica.

Cronaca Pordenonese

Per l'amato nostro Sovrano

Oggi per il genetliaco di S. M. il Re, la città si è rivestita di tricolore. La ricorrenza lieta della Reale Famiglia trova un'eco nel cuore dei pordenonesi, che si associano agli italiani tutti negli auguri e nella riconoscenza verso il Capo Supremo della Nazione.

Alla caserma V. E. III le truppe del Presidio passarono una brillante rivista dinanzi al colonnello del 4.o Genova cav. Morrone.

In memoria del rag. Tommasi

Ad onorare la memoria del compianto rag. Tommasi, versarono al Tubercolosario lire 25 ciascuno i signori: Peresinotti Giovanni; Boero Andrea; Martel Antonio; Tonelli Luigi.

Al Pro Infanzia: L. 25 Luigi e Andrea Baschiera; 10 Adami Cornelio; 100 ing. Alberto Monti.

Alla Congregazione di Carità: lire 5 Ortensio; L. 100 Enrico Fantuzzi e figli; 25 ditta F. Poli.

Alla Casa di Ricovero: L. 50 Antonio Torres di Vittorio Veneto.

All'Istituto S. Giorgio: 50 Antonio Torres di Vittorio Veneto.

La famiglia dell'Estinto e quella del sig. Vittorio Tommasi hanno versato L. 200 a ciascuna delle seguenti Istituzioni: Asilo Infantile; Istituto S. Giorgio; Dispensario Antitubercolare; Congregazione di Carità; Pro Infanzia.

Al Pro Infanzia: L. 500 le Banche del Friuli, Ellero e C. Cooperativa, Cassa di Risparmio e Credito Veneto; L. 25 la direzione della Banca Nazionale di Credito di Udine; L. 100 la famiglia Marcolini fu Guglielmo.

All'Asilo Infantile, cav. F. Aspini e famiglia L. 50; famiglia Greatti 50.

Alla Colonia Alpina i giovani amici di Roberto, figlio dell'Estinto: Luciano Cosarini 20; Scaramelli G. Querini; G. Asquini e A. Zamero; Lino Boenco; Danilo Fantuzzi; Rino Venier; Achille Baldissero; Ruini Roberto; Parmeggiani Antonio lire 10 ciascuno. Furiani Luigi L. 5.

Decesso

Ha destato largo rimpianto la morte del sig. Alessandro Rigagnini, commerciante stimato, ottimo concittadino, marito e padre. Ai congiunti condoglianze vivissime.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Nozze auspicate

Ieri mattina davanti l'ufficiale dello Stato Civile la colta e gentile signorina Evelina Calligaris figlia dell'ing. Gio Batta ha giurato fede di sposa al sig. Riccardo Carulli ragioniere revisore del Credito Italiano di Milano e filiali.

Funzionava da Ufficiale di Stato Civile il nostro Sindaco cav. Ilario Candussio che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro, accompagnandone il dono con affettuose parole augurali.

In Duomo mos. Arcidiacono compiuto il rito religioso benedisse gli sposi i quali dopo un sontuoso rinfresco in casa Calligaris fra la stretta intimità dei parenti, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Numerosi e ricchi doni pervenuti alla sposa, fra innumerevoli e bellissimi maggi di fiori.

Ala coppia gentile gli auguri più sinceri e le nostre felicitazioni alle rispettive famiglie.

VINAIO

Manifestazioni religiose

Anche le nostre feste sono degne della pubblicità.

Per chi non conosce Vinaio, basti dire che, sebbene chiuso da montagne, è un faro di vita religiosa e le feste vi riescono sempre imponenti. Nella settimana dal 24 al 31 ottobre u. s. si celebrò il S. Giubileo e le funzioni speciali riuscirono imponentissime per il concorso straordinario di popolo, per il raccoglimento e la pietà visibilmente da esso dimostrata. Ognuna delle numerose borgate ha scritto pagine incancellabili di fede e discendendo alla chiesa coi lumicini e risalendo alle abitazioni a notte inoltrata, come i primi cristiani delle catacombe. Neppure il maltempo valse a frenare l'affluenza dei buon popolo e si può dire che le settecento comunioni sono state distribuite malgrado l'infuriare della pioggia che in quella mattina insistette dispettosamente. Tutto quel vasto e sublime movimento religioso doveva culminare nella Regalità di G. Cristo e festa della Dottrina; invece il tempo cattivo obbligò a rimandare quest'ultima alla domenica successiva. Ed oggi fu benedetta la bandiera dei bambini, avente per emblema un giglio sormontato dalla corona reale e la scritta: «Tu rex gloriae, Cristi». Nel pomeriggio si svolse la gara catechistica che superò ogni aspettativa. Seguì un dialogo magnifico finamente eseguito dalle sorelle Lucia e Iolanda Cimenti, le quali suscitarono l'ammirazione generale. Dopo la funzione vi fu in piazza il gioco delle pignatte e tiro alla fune, con le scenette oreicomiche dei bambini e la più sana allegria di tutto il popolo che gremiva la piazza; infine si cantò il «Noi Vogliam Dio» e si cedette il posto all'immancabile pioggia.

In una parola, Vinaio è accorso in massa all'appello del pastore, ha riaffermato indiscutibilmente il suo carattere religioso ed ha risposto con generosa gratitudine alle povere fatiche di chi è consacrato al suo bene.

SOCCHIEVE

Il saggio finale dell'Asilo

Domenica scorsa nella sala dell'Asilo Infantile, ebbe luogo il saggio finale dei bimbi i quali con uno svariato piacevole programma, hanno riscosso interminabili applausi dai numerosi convenuti.

Furono eseguiti diversi giochi ginnastici con ammirevole perfezione, canti patriottici e dialoghi e monologhi, come si addice a minuscoli artisti, con tale maestria di dover concedere il bis all'intero programma. Ed i piccoli diavoletti hanno accontentato l'uditorio fra applausi indescrivibili.

L'insegnante sig.na Emma Picotti è stata vivamente complimentata dai presenti per l'accurato insegnamento impartito per gli ottimi risultati ottenuti specialmente da parte dei maestri del Capoluogo e del Reverendissimo Parroco.

PONTEBBA

Il genetliaco di S. M. il Re

Ieri mattina, nella Chiesa Parrocchiale, a cura del Municipio, è stata cantata una Messa ed il « Te Deum » per il genetliaco di S. M. il Re. In Piazza del Municipio, alle ore 9.45, si è formato il corteo con le autorità civili, militari e politiche, l'associazioni e le scuole con i vessilli, preceduto dalla banda cittadina, si è recato alla Chiesa per la cerimonia.

Il paese era tutto imbandierato.

TRASAGHIS

CELEBRAZIONE PATRIOTTICA

Anche qui si svolse la cerimonia commemorativa dell'ottavo annuale della Vittoria. Dopo la Santa Messa, il corteo, composto dalle Autorità, ai Combattenti, dal Fascio, dalle scolaresche e da gran numero di cittadini, si recò dinanzi al Monumento ai Caduti, ove dopo gli Uffici di rito, dissero poche ma elevate parole il Vicario del Capoluogo, il maestro Cuccia ed il sig. Barigello Alessandro.

CORDENONS

Beneficenza

Per commemorare la memoria della compianta signora Lucia Antonini furono versate:

Alla Congregazione di Carità: Famiglia Antonini lire 3000; Pasqualini ing. Pirro lire 50; Simoni Caterina nata Antonini 200. Agli Asili Infantili: Famiglia Antonini lire 3000; Cesare dott. cav. Giulio lire 50; Famiglia Marcolini lire 200; Rossi Giuseppe lire 50; Pasqualini ing. Pirro lire 100. Pro istituenda Casa di Ricovero: Famiglia Antonini lire 3000; Pasqualini ing. Pirro lire 100. Alla sezione Mutilati e Invalidi di guerra Famiglia Antonini lire 1000. Al Patronato scolastico: Rossi Giuseppe lire 50.

CRONACA CITTADINA

Pel genetliaco di S. M. il Re

Il ricevimento offerto dagli ufficiali del Presidio

Ieri sera, seguì un sontuoso ricevimento offerto dagli ufficiali del Presidio alle Autorità e personalità cittadine più cospicue. Le eleganti e sfarzosamente addobbate ed illuminate sale del Circolo del Presidio ospitarono infatti oltre a numerose autorità fra le quali: l'Illustre Prefetto della Provincia, il sen. bar. Elio Morpurgo, il Commissario prefettizio comm. Caveri, il R. Questore ed altre ancora, moltissime personalità del mondo aristocratico cittadino: dame e signori.

Intervennero pure gli alti ufficiali del Presidio fra i quali i comandanti dei rispettivi reggimenti qui di stanza, il comandante il Distretto Militare e folto gruppo di brillanti ufficiali delle varie armi. Faceva gli onori di casa, il direttore del Circolo co. cav. Carlo Gigante comandante del 5.o Regg. Artiglieria.

Al suono di una scelta orchestrina seguirono le danze; alle ore 18 fu offerto agli intervenuti un signorile rinfresco.

Il Prestito del Littorio

UNA CIRCOLARE del Reggente la Federaz. Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista ci comunica la seguente che il reggente cav. uff. De Lorenzi, ha inviato a tutti i Segretari Politici in merito al Prestito del Littorio:

Con decreto 6 novembre 1921 il Governo Fascista ha provveduto al consolidamento del debiti fluttante a breve scadenza, mediante l'emmisione di un prestito consolidato al 5 per cento.

Il provvedimento che ha per scopo di risanare le finanze dello Stato e quelle della pubblica economia e di dare insomma a tutte le branchie produttive della Nazione una maggiore e più tranquilla possibilità di lavoro, investe il dovere da parte di tutti i fascisti perchè sia attivamente svolta la propaganda intesa a far conoscere la bontà e la forza del provvedimento stesso.

Confido nell'opera attiva ed efficace delle SS. LL. nel mentre sarò lieto di conoscere in quale misura sarà partecipata alla sottoscrizione da parte delle popolazioni di ogni singolo Comune.

Per l'attentato di San Pietro al Carso

Nobile scambio di telegrammi

In seguito al vile attentato contro la caserma della Milizia Nazionale a San Pietro al Carso il console cav. Grego della Legione Tagliamento, inviava il seguente telegramma alla Legione del Carso a Trieste:

«Confermando sentimenti indignazione presentati verbalmente seniore Liuzzi, Legionari Tagliamento salutano romanamente vittima e feriti vile attentato».

Ed ecco la nobile risposta ora pervenuta dalla Legione del Carso di Trieste al Comando 63.a Legione Tagliamento M. V. S. N.:

«A nome di tutti i miei Ufficiali e Militi ringrazio la consorella 63.a Legione per avere preso parte vivamente al dolore prodotto dalla perdita del povero Milite Kersevan Antonio così barbaramente assassinato.

«La schiera dei martiri si è accresciuta di uno, ma nessuno potrà arrestare la nostra marcia e le mete saranno raggiunte a qualunque costo. Gli uomini passano, la fede resta immutata incrollabile.

Il Console Comand. la Legione
Di Orazio Raffaele.

I vescovi cinesi a Udine

Il Pontificale alla chiesa del Carmine

E' stato annunciato come prossima la venuta a Udine, e forse la visita ad Aquileia, dei sei vescovi cinesi consacrati giorni addietro a Roma.

Possiamo oggi precisare che gli eminenti prelati accompagnati da mon. Celso Constantini saranno ospiti della nostra città il 24 e 25 corrente.

Il giorno 25, presente naturalmente anche l'Arcivescovo Monsignore Antonio Anastasio Rossi, nella chiesa del Carmine, seguirà un solenne Pontificale.

Agi ospiti illustri si stanno preparando festose accoglienze.

Mons. Costantini per il conferimento della cittadinanza onoraria

Al telegramma con cui il Consiglio comunale di Aquileia, comunicava a S. E. mons. Celso Constantini il conferimento della cittadinanza aquileiese, a testimoniargli in qualche guisa l'immensa e perenne riconoscenza che la città gli deve, mons. Celso Costantini rispose con queste nobilissima lettera, indirizzata al Sindaco:

«Con grande e gradita sorpresa ho ricevuto il telegramma con cui mi si annunciava che il Consiglio Comunale si era compiaciuto di conferirmi la cittadinanza Aquileiese.

E' veramente un alto onore che si è voluto accordarmi — onore per cui ho titoli ben modesti —: ma almeno non mancano tra questi titoli l'amore e la devozione con cui ho servito Aquileia e il culto che nutro per le sue grandi memorie. Ringrazio vivamente V. S. e La prego di farsi interprete dei miei sentimenti devoti e grati verso l'onorevole Rappresentanza Comunale. Voglia gradire gli atti della mia alta considerazione. — Dev.mo CELSO COSTANTINI».

Anno nuovo, vita vecchia

Abbiamo avuto occasione ancora di nominare la «Società del Trivellin»: una Società sui generis, i cui soci non pagano che.... qualche litro nelle occasioni più rimarchevoli della loro esistenza. Non va taciuto ch'essi hanno un presidente ed un segretario nominati «ad vitam» (il segretario parla scorrettamente anche il latino) per non darsi il fastidio di ripetere ogni anno le votazioni. Perchè, primo ed unico scopo della Società (pi precisamente: «unione di buoni fedeli costanti amici») è quello di dimenticare per un'ora al giorno, — dalle 7 alle 8 di sera, e poi «stop» — tutti i fastidi: il fanno andare «su pe' nape» al lucore fumoso della friulana vecchia «lun» raccolti intorno a un «fogolàrfurlan»; spesso cantando «lis vilotis di une volte» e punzecchiandosi a vicenda. La «clape» ha il suo anno accademico: da S. Martino a S. Giorgio.

Iersera, appunto, ha solennizzato il riaprirsi della sua «stagione», e la vecchia osteria «All'ortolano», anzi il vecchio focolare di quella vecchia osteria vide lo scambio di preziosi doni, fra cui una grandiosa margherita multicolore presentata dall'enciclopedico segretario al magnifico presidente, e adorna di cartellini annunciatori per ciascun socio: a chi ve la racconta, è toccata in sorte questa dicitura: «Non dimenticare chi soffre». Vide il vecchio focolare tutto questo; e volarono «su pe' nape» discorsi eloquenti e canti rumorosi e applausi e persin qualche fischio; e la salde mura dell'edificio resistettero anche «al son di armoniche e lirona» che risuscitarono la vecchia «stajare». Non resistettero i «mezzi secolini» e gli «ultrasettuagenari» componenti la «clape», i quali si lanciarono con rielettrizzato vigor giovanile nel «vortice delle danze», fra un tavolo e l'altro dell'osteria....

CORSO PUBBLICO DI ESPERANTO

Con mercoledì 1. dicembre p. v., presso un'aula del R. Istituto Tecnico, avrà inizio un Corso serale pubblico di Lingua Esperanto, per iniziativa del locale Gruppo Esperantista.

Le iscrizioni si ricevono nelle ore serali presso la Sede del Gruppo in via Beato Odorico da Pordenone e durante il giorno presso la Libreria Miani (Palazzo Uffici Comunali).

SORPRESE CON LE ORTAGLIE IN MANO

Il vigile rurale Flebus, sorprese ieri mattina, nell'orto di Amadio Viezzi, sito in San Rocco, certa Lucia Toniutti di Giovanni di anni 20 da San Osvaldo, assieme ad una giovinetta quindicenne, intente a.... pulire l'orto stesso.

Senza, complimenti, il vigile intervenne e fatto deporre il fardello già abbastanza pesante, di sedano ed altri erbaggi, e avvertatosi trattarsi di una furterello.... andato a vuoto, procedette all'identificazione delle due donzelle per fare poi la sua brava denuncia all'Autorità competente.

NELL'ASS. CALCIO UDINESE

Invito ai giocatori

Tutti i giocatori tesserati dell'A. C. U. sono invitati per questa sera alle ore 21, all'Albergo d'Italia, per ricevere comunicazioni dal Commissario Tecnico.

GIORNALISTI - ARBITRI

Gli arbitri ed i giornalisti che parecipano alla partita di domenica sono invitati a provvedersi degli indumenti necessari all'infuori delle maglie gentilmente concesse dall'A. C. Udinese. Pubblicheremo domani la formazione delle squadre.

Il Sarcofago di Gerolamo Savorgnano

(Lettera aperta al Podestà di Osoppo)

Caro amico Faleschini,

nella «Gazzetta di Venezia» del 6 corr. leggo un accenno sulla polemica sorta fra i Municipi di Udine ed Osoppo per il possesso del sarcofago di Gerolamo Savorgnan; accenno corredato di dotte note biografiche sul friulano illustre (1).

Ovvie ragioni dovrebbero farmi rimanere estraneo alla vertenza, ma trattandosi di argomento che tocca il sentimento morale di un popolo, e dal quale traluce un fervente e fedele patriottismo, sono indotto a dire a Lei, caro amico, la mia idea.

Ripeto ed insisto nell'arffermare che io considero come del resto credo lo facciano le Parti interessate, lo argomento nel suo lato morale, e sotto tale aspetto espongo:

Il Municipio di Udine si fa forte del diritto che Gli viene dalla cessione del sarcofago, fatta nel 1886 dall'Autorità Militare che allora presiedeva il Forte di Osoppo, sanzionata, permessa anzi, dalle Superiori Gerarchie. Ma Autorità Militare poteva poi liberamente disporre dei resti mortali del Savorgnano, specie trattandosi di trasportarli altrove, anzichè cercare di sistemarli ove per espressa volontà del Defunto si trovavano da circa tre secoli e mezzo? La domanda darebbe adito di entrare in argomento di una dissertazione giuridica, che non è il caso di svolgere qui; ma io voglio per un momento richiamare l'attenzione su di un punto che, da solo, sarebbe sufficente a risolvere la controversia.

Gerolamo Savorgnano, prima di partirsi da questo mondo, espresse un desiderio, detto anzi un ordine ai propri figli: «La volontà di essere sepolto nel Castello di Osoppo».

Nel Castello di Osoppo — ove 63 anni prima era nato; ove era stato educato nell tenera giovinezza a quel sentimento di patria, che era tradizione nei Savorgnani; ove aveva appreso quali erano i nemici e gli amici della Sua famiglia e quindi anche della Veneta Repubblica; ove Gli furono raccontate le antiche azioni belliche dei predecessori tendenti tutte alla conservazione del Forte ed alla difesa dello stesso; ove ebbero i natali i migliori Suoi figli; ove infine per ben due volte, strenuamente e vittoriosamente, Egli difese il principio latino della razza, contro l'austriaco Massimiliano, aiutato sempre dagli osoppani, fedeli e tenaci, immemori delle rovine cui era stato ridotto il paese, memori solo dell'affetto per il proprio Signore e per la «Patria», perchè sapevano che difendere il Forte e vincere l'assediatore, era salvare il Friuli alla italiana Repubblica di Venezia.

E Gerolamo Savorgnano riconobbe il merito degli osoppani: essi goddettero esenzione ed immunità su alcuni dazii, ebbero condonati gli affitti per dieci anni in ricompensa dei danni patiti durante l'assedio; e fino al 1797, essi riconobbero nei Savorgnani, più che i Giurisdicenti e Padroni, i propri numi salvatori ed i difensori dei domestici lari.

Ecco perchè l'ultima volontà che Gerolamo Savorgnano espresse al letto di morte, deve essere rispettata. Specie oggi, in cui per merito di Benito Mussolini la coscienza Nazionale ha ritrovata la sua vera via, ed il culto per i gloriosi Trapassati è ritornato ad essere quello che era al tempo della grandezza latina, e quale deve essere. Specie oggi, dicevo, bisogna saper rispettare la volontà del grande Savorgnano, ribadita da tutti i Suoi contemporanei, ma specialmente dal Suo intimo amico Pietro Bembo: occorre sacrificare quello orgoglio, giusto orgoglio, perchè ispirato a sentimenti patri che non vogliono discussione, che preme sulle decisioni di noi mortali, onde non distrugger un «volere» che nè forza di uomini, nè eventi di circostanze potranno cancellare, ma che rimane nella storia a monito delle generazioni future.

Udine è stata la degna custode fino ad oggi di quelle reliquie (che pur troppo si concretano nel solo sarcofago, giacchè le ossa del Savorgnano vennero disperse da mano empia) e ne sia data lode; ed il fatto ora citato non vale a diminuire la bellezza dell'atto del Municipio di Udine, perchè il fattore morale rimane.

Udine conserva: nella tradizione, nel simbolo municipale, nei marmi degli antichi edifici, nei sepolcreti e nelle epigrafi murali, vestigia superbe dei Savorgnani. Dall'antichissimo stemma di Porta Aquileia a quello più recente di Porta Villalta, dalla Chiesa del Cristo all'Istituzione Ucellis, dal mausoleo degli Ognisanti a quello di S. Maria delle Grazie; nel vasto archivio della Biblioteca Civica non vi è documento che non parli dei Savorgnani. E la Chiesa di S. Stefano? nel cui sottosuolo vennero sepolti i Savorgnani fino al XVII secolo?

Udine, per onorare il Savorgnano, ha due cose da attuare: indurre l'attuale proprietario dell'ex Chiesa di S. Stefano a provvedere acchè il pianoterra dia ricetto ad un traffico che non sia quello di osteria! Pensando per un solo istante che là dentro nell'anno 1389 morì trucidato il..... «generosum Militem D. Federicum Savorgnano..... fuerat Patriae, tolius valorosus difensor, et Terrae Utini auctor, et conservator Ecclesiae Aquileiensis....», viene dato di pensare se non fosse il caso di riscattare il tempio e di conservarlo.

Udine per perpetuare la memoria ai posteri del Grande Friulano cerchi di liberare dagli ingombri l'area ove sorgeva il palazzo Savorgnano, e dopo di aver scolpito nel marmo le eroiche sembianze di Gerolamo (se ne fanno tanti, ora, dei monumenti....!) le innalzi nel mezzo della piazza e le contorni di fiori e di lauri.

Le più antiche vestigia di Casa Savorgnana verrebbero così riconsacrate, ed i posteri avrebbero un'Ara, una Sembianza, cui trarre auspici per ben vivere e per ben difendere la Patria: e col braccio e con le opere.

Ma lasci Udine, che la tomba del Grande Suo difensore torni ad Osoppo; lasci finalmente, e speriamo per sempre, che l'Animo e lo Spirito del Trapassato trovi requie riposo nel Luogo da Lui prediletto; lasci finalmente i Suoi conterranei, a quelli che conobbero la Grande Guerra, la responsabilità della custodia, il piacere di alimentare il fuoco che da quel Marmo sprigiona; lasci che la ombra dei vessilli aurati, per il dolore e la gloria degli Osoppani, attenui un poco il sole radioso che illumina questa nostra Terra di Eroi e di Martiri.

Udine avrà riconoscenza unanime, ma anche quella degli umili discendenti di Gerolamo Savorgnano.

A Lei, egregio amico, l'augurio di poter un giorno non lontano, salutare romanamente dalla Rocca del Forte d'Osoppo l'Arca di Gerolamo Savorgnano, ch'io spero trovare un di vicina a quelle dei figli più diletti, e congiunta a quelle da un solo ramo d'alloro; di quel lauro che gli Osoppani memori e fedeli, custodiscono e coltivano sul Sacro Monte.

Padova, novembre 1926.

aff. FULVIO B. d. SAVORGNAN.

(1) Le lettere scambiate fra il Podestà di Osoppo e il Commissario Prefettizio di Udine, dalle quali trasse argomento e notizie l'articolista della «Gazzetta di Venezia» furono pubblicate integralmente su «La Patria del Friuli».

La concessione alla Elettro-ferroviaria per un grande impianto idroelettrico

Nel 1921 la Società Elettroferroviaria Italiana presentava domanda intesa ad ottenere la concessione delle derivazioni di acqua in Prov. di Udine del lago di Raibl, dall'Isonzo ed affluenti, Predil, Mozenga, Coritenza, Bausizza, Lepenja, Gljun, Uccea, Tominski, Zadlas e dal torrente Natisone ed affluente Legrada in modo da sviluppare, con bacini di accumulazione per 55.500.000 mc., in nuove centrali la potenza nominale complessiva di HP 137.000 per usi industriali.

Contro questa domanda si erano presentate le seguenti icompatibili con quella della Società Elettroferrovivaria Italiana;

1) in data 13 maggio 1920 della Società Elettrica della Venezia Giulia per l'utilizzazione del lago di Raibl, della Coritenza dell'Isonzo da Lagu a Ladra e dei torrenti Tominsk e Zadlas con cinque centrali sviluppanti complessivamente nominali HP 55.806.90.

2) in data 31 maggio 1920 dei Sindacato degli impianti idroelettrici dell'Isonzo sostituitosi agli ingegneri Giorgi e Briguti, per l'utilizzazione dell'Isonzo dalla confluenza del Versuiko a Caporetto, con immagazzinamento delle acque in 4 serbatoi per complessivi mc. 34.570.000 ricavando la potenza cimplessiva di nominali HP 65.333;

3) in data 9 giugno 1920 dell'ing Mario Buffa, per l'utilizzazione delle acque del lago di Raibl della Coritenza dell'Uccea e dell'Isonzo da Iblenizza a Caporetto, con due bacini di accumulazione per mc. 33 milioni e 5 centrali per la produzione della complessiva potenza nominale di HP 77.395;

4) in data 30 aprile 1921 della Società Officine Elettriche dell'Isonzo per derivazione dall'Isonzo a Log di Cissenzia e scarico a Caporetto della portata di mc. 11 per produrre col salto di m. 13 la potenza di nominali HP 19.213.33;

5) in data 25 giugno 1921 della Azienda Idro-elettrica Giulia, con progetto a firma Ingegneri Dalleri e Haraner, per l'utilizzazione del Lago di Raibl, della Coritenza, dell'Isonzo da Pod Skade a Ladra e dei Torrenti Tomiski e Zadls mediante quattro serbatoi e cinque centrali sviluppanti la potenza nominale di HP 65.683;

6) in data 21 agosto 1921 della Società Mineraria Carinziana per conto dei Conti Henckel, proprietari delle miniere di Raibl, per l'utilizzazione delle acque del torrente Coritenza;

7) in data 30 ottobre 1921 degli Ingegneri Mario Brigiuti e Sergio Petz per utilizzare le acque dell'alto Natisone presso la confluenza del Legrada, con scarico a Stupizza;

8) in data 24 marzo 1923 della Società Elettro-meccanica di Plezzo per derivare litri 624 d'acqua dal torrente Pluzna per produrre col salto di m. 20 una potenza nominale di HP 165 ad uso industriale e per illuminazione;

Ora l'Ufficio del Genio Civile considerato che si può accordare alla Società Elettro Ferroviaria Italiana la concessione delle derivazioni e degli impianti progettati, eccettuate le derivazioni dei torrenti Tominski e Zadlas le quali, stante lo spostamento della centrale di Tolmino, potranno essere invece concesse con separato provvedimento ad altra ditta ha con decreto di questi giorni concesso alla Società Elettro ferroviaria Italiana di derivare mediante dai corsi d'acqua sottoindicati le seguenti portate per produzione di forza motrice da trasformare in energia elettrica

1) dal lago di Raibl (Comune di Tarvisio) le acque verranno sopraelevate mediante sbarramento del torrente Sclitza emissario del lago stesso medi mod. 137 dalle sorgenti del torrente Predil, in comune di Bretto, medi mod. 0.645 per dodici re al giorno, per produrre col salto di m. 412 la potenza nominale media di HP 7730 nella centrale di Bretto;

2) dalle sorgenti del torrente Mozenga, n comune di Bretto, medi moduli 3.74 per produrre col salto di m.184 la potenza media nominale di HP 918 nella centrale di Bretto;

3) dal torrente Coritenza e dal suo affluente Bausizza, con l'uso delle acque di scarico della centrale di Bretto e della galeria delle miniere statali, con creazione di un serbatoio artificiale, mediante sbarramento della valle del Coritenza, in corrispondenza della chiusa di Plezzo, derivando medi moduli 63.72 per produrre col salto di 74 la potenza media di HP 6287 alla centrale di Plezzo;

4) dalle sorgenti dell'Isonzo e dal torrente Zadinizza in comune di Trenta d'Isonzo, medi moduli 10.20 per produrre col salto di m. 257 la potenza media di nominali HP 3495 alla centrale di Na Legu;

5) dall'Isonzo a valle della confluenza con la Zadinizza col convagliamento delle acque di scarico della centrale di Na Legu, medi moduli 24.25 per produrre col salto di metri 178 la potenza media di nominali HP 5755 alla centrale di Pod Klancem;

6) dal torrente Lepenja, in comune di Senzia, medi mod. 270 per produrre col salto di m. 159 la potenza media di nominali HP 500 alla centrale di Lepenja;

7) dal fiume Isonzo in corrispondenza della stretta di Malsik in comune di Oltresonzia, con creazione di un serbatoio artificiale e convogliamento delle acque provenienti dallo scarico della centrale di Plezzo e di quelle dei torrenti Legie e Slatenik per derivare medi moduli 170.94 compresi moduli 1.15 per dodici ore del giorno dal torrente Slatenik a monte della confluenza nell'Isonzo e produrre con salto di m. 168 la potenza nominale media di HP 38295 alla centrale di Ternova;

8) dal Natisone e dal suo affluente Legrada in comune di Bergogna, con creazione di un serbatoio artificiale, per derivarne medi mod. 15.83 e produrre coi salto di m. 103 la potenza di HP 2174 alla centrale di Ternova;

9) dal torrente Gljun a monte dela cascata di Bluzne, in comune di Plezzo, medi mod. 4.50 per produrre col salto di m. 70 la potenza media di HP 520 alla centrale di Pluzna;

10) da' torrente Uccea in comune di Resia, medi mod. 5.48 per produrre coi salto di m. 249.50, la potenza media di HP 1823 nominali alla centrale di Saga;

11) dal fiume Isonzo poco a monte della centrale di Ternova, con convogliamento delle acque di scarico della centrale di Ternova, medi mod. 24480 per produrre col salto di m. 83 la potenza di nominali HP 27.091 alla centrale di Tolmino.

La complessiva potenza media producibile nelle nuove centrali progettate sarà di HP 94488 nominali.

Nel mondo degli affari

TRASFORMAZIONE DI SOCIETA'

La «Cooperativa Agricola e di Consumo di Gemona» ha deliberato di trasformarsi in Società Anonima per azioni, aumentado il proprio capitale a lire 100 mila, suddiviso in mille eguali azioni nominative, non convertibili al portatore, con la denominazione «Società Anonima di Consumo Agricola» con sede in Gemona. Durata anni 30 dal 1 agosto 1926. La Società ha per oggetto il commercio dei generi alimentari ed affini.

Il capitale è stato sottoscritto interamente, e versato parte in contanti, parte col conferimento delle azioni precedenti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA: In morte del cav. G.B. Spezzotti: Guido Grillo 25.

PER LA BORSA DI STUDIO ING. ZANETTI

Elenco delle offerte pervenute allo Studio Tecnico ing. G. N. Mantovani e geom. G. Bertuzzi, per intitolare una borsa di studio al nome del compianto ing. prof. Luigi Zanetti, Somma precedente l. 5.413 Professori del Regio Istituto Tecnico di Udine 270; cav. Piacentini Antonio e figlio Giuseppe 20. Totale lire 5.703.

BENEFICENZA

SCUOLA E FAMIGLIA: in morte del cav. Gio. Batta Spezzotti: Benedetto Gentili lire 15; Maria Viduis lire 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA': in morte del cav. Gio. Batta Spezzotti: cav. uff. rag. Luigi Ferrini lire 25; Pietro Magistris 10; Umberto Magistris 10; dott. V. Vidal 10; Luigi Moschioni e famigliari 20; Teresa di Biasi; Pauluzza cav. Pietro 5.

Al Cinema-concerto Eden

Sempre crescente è il successo di

SCARAMOUCHE

L'esito riportato alla premiere da questo grandioso capolavoro, ieri abbiamo accennato, è stata una affermazione d'arte; un avvenimento che raramente si riscontra, un successo trionfale, delirante, da parte di un enorme stuolo di sceltissimo pubblico, che ha decretato con manifesti segni di approvazione il proprio compiacimento.

Ieri non è più stata la reclame a base di affissione o pubblicità varia che ha convinto tutti all'ammirazione dello spettacolo; ma bensì, l'eco dell'entusiasmo suscitato e prorogato da chi ha veduto questo capolavoro che si può definirlo immenso.

Ieri il discorso della giornata è stato «Scaramouche» ed ha attratto nel simpaticissimo ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele, una folla superiore alla premiere, che pienamente ha confermato il trionfo parlato molto lungamente della bellezza e dell'importanza, della interpretazione di Ramon Navarro, di Alice Terry, di Lewis Stone, abbiamo affermato essere una triade create per dar vita ai personaggi della epoca; e per il complesso abbiamo dichiarato di trovarci di fronte ad un lavoro di vasta mole; sereni oggi non ci dilungheremo oltre.

La parte orchestrale merita un plauso per il commento musicale ben indovinato e sincronizzato alla perfezione, per cui una lode speciale ai dieci valorosi esecutori che sotto l'abile guida del maestro prof. cav. Virgilio Aru tanto si distinsero.

Ieri per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re venne suonata e vivamente applaudita la Marcia Reale.

Oggi dalle ore 17 a grande orchestra viene replicata «Scaramouche».

I problemi nazionali e la scuola

Quest'anno abbiamo assistito con piacere alla significativa cerimonia civile e religiosa, voluta dal Ministro della P. I. come apertura dell'anno scolastico nelle scuole medie. Tale disposizione e quella per la quale lo stesso ministro on. Fedele raccomanda una particolare diligenza nello studio della « storia e geografia economiche» del nostro Paese ci invitano a giudicare se la scuola debba essere pura preparazione scientifica oppure se a questo principale coefficente di finalità se ne debbano aggiungere degli altri.

Per non dilungarmi in noiose teorie sostenute in merito, ricorderò soltanto come per esempio la corrente liberale vuole che la «cattedra» sia preparazione scientifica e nulla altro, che la scuola sia «scuola» senza nessun aggettivo. Ed è per questo che nei cinquant'anni di governo liberale e massonico succeduti dopo la unificazione italiana si era cercato di togliere alla scuola ogni contorno morale specifico, si che la legge Casati, del 1859, nei riguardi sopratutto dell'insegnamento religioso, fu mutilata più tardi ed infine fu sepolta col ricordo dei nostri avi.

Io modestamente penso che la scuola la debba riposare su tre elementi: scientifico, morale, nazionale.

Sul primo non occorre dilungarci perchè qui tutti siamo concordi nel ritenere che la conoscenza della verità scientifica sia il tema principale dell'insegnamento scolastico.

L'educazione morale, che si risolve nella questione dell'insegnamento religioso per il fatto che la morale religiosa (cattolica) è la più completa, deve essere considerata come elemento integrativo dell'istruzione. E anche qui il problema mi sembra di già risolto colla nuova introduzione dell'insegnamento religioso secondo la riforma Gentile. Essa ritorna utile quanto mai per la necessità che la coscienza nazionale sente di uniformarsi ai principi della tradizione cattolica e allo spirito manzoniano. Tale restaurazione viene pertanto a sfatare la dottrina liberale che invano cercò di opporsi alla volontà del legislatore a mezzo dei professori Tamassia e Polacco durante le discussioni avvenute in Parlamento.

***

E' del terzo elemento che io intendo particolarmente parlare: dell'elemento nazionale. E' da tutti risaputo e constatato che la scuola, in ogni tempo ha educato ed educa il giovane al sentimento nazionale, alimenta in lui l'amore verso la Patria, sopratutto attraverso la conoscenza della storia. Ma qui io intendo attribuire all'«elemento nazionale» un significato più ampio e più concreto; intendo alludere ai problemi nazionali.

Penso che la scuola non debba essere intesa a procurare all'Italia dei cittadini agnostici differenti, noncuranti degli interessi del nostro Paese, ma che nella scuola stessa imparino a conoscere le difficoltà del momento e di queste la cattedra sia particolarmente maestra.

Anzi ritengo che la festa della scuola media, mentre nella funzione religiosa riafferma il principio dello insegnamento religioso, colla presenza delle autorità, dei poteri costituiti, alla cerimonia civile, abbia voluto sperare e suggerire al magistero della scuola che si ricordi ai giovani le aspirazioni dello Stato ed i bisogni della Nazione. Ed i problemi nazionali dei nostri giorni si possono riassumere:

1) Nella battaglia economica;

2) nella vittoria morale dello Stato intesa a far valere l'impero della sua volontà nei rapporti internazionali.

Credo di non errare se affermo che oggi tutta la nazione è cosciente intorno al problema economico del Paese; come sulle rovine di Vittorio Veneto finisse la battaglia delle armi, ma si iniziasse «virtualmente» quell'economica. La vittoria di questa ultima, «completa e durevole», non si potrà ottenere nè in uno, nè in pochi anni; per essa si chiedono la volontà ed il sacrificio della nostra generazione, unanime coll'opera e difesa del Governo.

Questo è il problema dei nostri giorni; la sistemazione economica del Paese, l'incremento della produzione, sopratutto attraverso l'industria agricola, per liberarsi dai tributi che abbiamo verso l'estero per l'«eccedenza passiva della bilancia commerciale. Attraverso lo studio delle diverse scienze sarà bene rilevare i bisogni ed i rimedi economici del giorno, che nella «Battaglia del Grano» trovano la sintesi più appropriata.

La scuola insegni al giovane le difficoltà storiche, geografiche ed economiche che hanno fatto e fanno ostacolo alla vittoria economica nazionale. Si ricordi ai giovani che i loro studi devono avere non soltanto un fine individuale, personale, ma ancora collettivo nazionale; che il loro lavoro scientifico mentale, deve quanto prima concorrere, attraverso i diversi rami dell'attività umana, ad ottenere per sè e per gli altri quelli miglioramenti per i quali la vita individuale sarà meno costosa, il credito più sicuro, l'equilibrio economico nazionale meglio ristabilito.

Conseguita la vittoria economica, l'Italia tenderà ad assumere la volontà imperante dell'antica Roma. Oggi, sopratutto per volere di Governo, si tende ad essa; si vuol dare alla Patria la potenza dominatrice di un tempo, allorchè imperava su gran parte del mondo. Ma penso che questo desiderio sarà un fatto compiuto se voluto da tutto il popolo, se ed in quanto rinascerà in esso lo spirito dell'antica Roma. Essa divenne il centro del grande impero dei Cesari attraverso la umiltà, la onestà e la laboriosità di tutto il suo popolo, dal cittadino più umile al più elevato. E la scuola si farà dovere di ispirare al giovane la umiltà di Cincinnato per la quale egli era contadino e dittatore ad un tempo; l'onestà di Fabrizio che sdegnava le offerte danarose, ma altrettanto vili del medico di Pirro; la laboriosità di Manio Curio Dentato, il vincitore dei Sanniti, che dopo le sue vittorie otteneva dallo Stato il permesso di bonificare una parte dell'Umbria per dare alla Patria terre feconde di pane.

Questa triplice preparazione, succintamente ricordata, coordinata a seconda dell'ordine degli studi e del grado d'età del giovane, mi sembra possa costituire l'oggetto del ministero della scuola odierna onde preparare la nuova generazione ad una attività feconda di opere utili al cittadino ed alla Patria.

dott. TRAUNERO.

Un atto di giustizia riparatrica

Soltanto ora veniamo a conoscenza di un raro atto di giustizia compiuto dal R. Provveditore agli Studi comm. Reina. In seduta del 22 settembre ultimo scorso, con decreto N. 8282 l'illustre uomo che in nome del Ministero della Pubblica Istruzione regge la Scuola della Venezia Giulia, del Friuli e della Provincia di Zara ha revocato il decreto emanato ancora nell'aprile del 1925 — e poi da lui stesso sospeso fino al 1 ottobre ultimo scorso — col quale disponeva il trasferimento della maestra signora Irma Biasoli Cigolotti, insegnante a San Quirino di Pordenone. E non di quelle insegnanti, come spesso avviene, «di passaggio» che restano in un paese si e no, un anno, due e poi mutano o per proprio capriccio o per imposizione non capricciosa, e tanto meno arbitraria dei superiori; ma di quel vecchio tipo, che si affezionano alla Scuola ed al paese dove Biasoli-Cigolotti è maestra, sempre esercitano la loro missione, tanto che da ben trentanove anni la signora nel medesimo paese, amata da tutti, e massime da quanti ebbe ad istruire e che oggi riconoscono gli effetti delle sue pazienti e premurose cure intellettuali e morali.

Quale la motivazione del primo grave provvedimento?

Il decreto che disponeva il trasferimento — poi sospeso, come avvertiamo più sopra — portava questa motivazione: «essere la maestra Biasoli - Cigolotti entrata in pettegolezzi con una sua collega». La quale, soggiugeremo noi, in un anno d'insegnamento a S. Quirino non aveva saputo per nulla farsi amare dal paese e nè accontentare le giuste esigenze dei superiori, dai quali aveva anzi ricevuto un monito di trasferimento d'ufficio.

Da notarsi che la maestra Biasoli-Cigolotti, come «fiduciaria della scuola, non aveva fatto altro che stendere un rapporto informativo sul conto della collega, ciò che costituiva un suo dovere. Ma sopratutto è da notare che nei suoi trentanove anni d'insegnamento — passati sempre a S. Quirino — nulla mai lasciò a desiderare, nè come donna, nè come insegnante; ch'ella è una fervente patriota; e sempre educò i propri alunni al sentimento vivo di Patria, tanto che tutto il popolo di S. Quirino l'ama e la stima e l'ha sempre amata e stimata; chè tanto è in lei forte il patriottismo, ch'ella è madre di fascisti...

Tutto questo è provato, provatissimo dai numerosi documenti rilasciati alla maestra Biasoli Cigolotti da innumerevoli documenti rilasciatile da Ispettori scolastici, da Direttori didattici, da Sindaci, da suoi colleghi, gli encomi e le onorificenze avute dal Ministero della Pubblica Istruzione: questo per ciò che si attiene alla «maestra». Quanto all'affetto che per lei nutre il popolo di S. Quirino, diciamo solo che all'annuncio del suo decretato trasferimento la popolazione fece spontaneamente un vero plebescito perchè ella fosse conservata al suo posto. E non occorrono certo altri rilievi per dimostrare in quale conto la signora Biasoli - Cigolotti sia tenuta e quale maestra e quale patriottica donna e quale madre.

Alla egregia insegnante signora Irma Biasoli - Cigolotti le nostre più vive congratulazioni per la riparazione ottenuta con la revoca del decreto di trasferimento; revoca che costituisce un vero atto di giustizia.

I Cappuccini nei Promessi Sposi

In mezzo a tanta rinascenza di studi francescani che il centenario del Santo di Assisi ha messo di moda, giova ricordare come il Manzoni nel suo immortale romanzo ha fatto risaltare la vita francesana del Secolo XVII nell'ordine dei Capuccini.

La parola frate, egli dice, veniva a quei tempi proferita col più grande rispetto e col più amaro disprezzo. Un cappucino andando per la strada poteva egualmente abbattersi in un principe che gli baciasse la punta del cordone o in una brigata di ragazzacci che fingendo di essere alle mani fra loro gli inzaccherassero la barba di fango.

E nel suo mirabile intreccio il Manzoni enumera una lunga serie di cappucini che rendono vive e variate le scene e ne descrive i loro caratteri diversi, dalla semplicità di fra Galdino, il cercatore delle noci e dell'olio, il narratore dei miracoli, che conforta la povera Agnese, agli scrupoli di fra Fazio, il sagrestano che ammutolisce alla sentenza: Omnia munda mundis, perchè non intendeva il latino ed alla rozzezza del frate portinaio del convento di Porta Orientale che dallo sportelino con la grata consiglia Renzo a far un po' di bene in chiesa e gli chiude lo sportello in faccia, dicendogli bruscamente: In convento per adesso non s'entra.

E il padre Atanasio e il padre Girolamo e il mingherlino padre Zaccaria, quello dalla vocina fessa e dalla barbetta misera, misera... un religioso... non per predicare... ma per dar consigli! e il padre Bonaventura di cui vale più un pelo della sua barba che tutta quella del mercante di Milano.

E il padre provinciale superiore e dir il vero poco energico convinto solo che quando ai signori di quel tempo non andava a sangue un padre cappuccino egli doveva pro bono pacis rimuoverlo dal convento prima di sapere da qual parte stesse la ragione.

E il guardiano del convento di Monza che procura un asilo alla povera Lucia.

E il padre Vittore e padre Michele e tanti altri frati che assistono gl'infermi del lazzaretto e padre Felice che commuove con il suo discorso i convalescenti testimoni dello zelo di quei cappuccini non occupati d'altro che di servire gli appestati.

Ma tanti cappuccini di caratteri diversi che danno un magnifico sfondo alla tela del dramma, descritti con raffinata sfumatura perfino nei loro difettucci (anche il sole ha le sue macchie) emerge il padre Cristoforo fattosi frate per espiare un delitto proponendosi, oltre ai doveri dell'ordine cappuccinesco, quello di difendere il debole e l'oppresso.

Questa nobile figura di frate francescano, più vicino ai sessanta che ai cinquant'anni con il capo raso, salvo la piccola corona di capelli che vi girava intorno, secondo il rito cappuccinesco, con la barba lunga e bianca che gli copriva le guance e il mento, con gli occhi per lo più chinati a terra ma che talvolta sfolgoravano con vivacità repentina, eccelle sopra tutti i personaggi manzoniani e sembra che l'autore abbia voluto fare in lui l'apoteosi dell'Ordine dei Cappuccini.

Il padre Cristoforo è sempre grande e nel convito di don Rodrigo alla disputa cavalleresca e nell'umile casetta di Lucia dove infonde coraggio e rassegnazione, nella chiesuola di Pescarenico quando con i tre fuggiaschi prega anche per il loro persecutore; nel lazzaretto, quando sciogliendo Lucia dal suo voto invita i due promessi a perdonare sempre, sempre, tutto, tutto quando rimprovera Renzo del suo pensiero di odio e di vendetta.

E' grande quando inginocchiato con la testa bassa, con le braccia incrociate al petto davanti al superbo fratello dell'ucciso, gli chiede perdono.

E' grande quando affrontando don Rodrigo nel suo stesso covile con gli occhi infiammati di sdegno gli rinfaccia la sua sporca passione; è grande quando, pervaso da un raro spicito di carità evangelica, dimentico degli insulti villani del prepotente signorotto, lo assiste nella capanna del lazzaretto.

Sullo sfondo del grande capolavoro dell'arte si profila nello scenario immenso di dolore e di morte la figura sublime di fra Cristoforo che, novello San Paolo, adopera per il bene degli uomini, quello stesso sangue bollente che altra volta l'avea portato all'omicidio.

Il padre Cristoforo questo umile e grande seguace di San Francesco è la colonna su cui si basa il magnifico edificio dell'immortale romanzo.

Armato di fiero coraggio in difesa dell'innocente, predicando sempre che la giustizia di Dio si manifesta anche in questo mondo, addimostrando che sarà vincitore chi avrà sofferto con rassegnazione, umiltà e forza, sublimato di ardore di carità, questo eroe francescano, desideroso di dar la sua vita per gli altri, sparisce come arso d'amore per il prossimo.

Fra tanti ordini religiosi, quello dei Cappuccini, conservando scrupolosamente la regola del Serafico suo Fondatore, gode oggidì meritata stima e venerazione anche perchè dal Manzoni fu circonfuso da un'aureola di gloria, che lo rende immortale.

G. P.

Il vessillo donato dalle donne udinesi alle Cravatte Rosse in congedo

Domenica 21 corr. le Cravatte Rosse in congedo, inaugureranno il vessillo sociale, offerto loro dalle donne udinesi.

L'abbiamo veduto ieri, esposto in una delle signorili ed eleganti vetrine della Sartoria «La Torinese» di Rottaro Tessaro e Vidoni in Via Manin e possiamo affermare trattarsi di un lavoro di cui ben pochi possono stare alla pari: per esecuzione curata con squisito senso artistico, e da mano finemente esperta.

Il vessillo, in campo «bleu Savoia» porta un'aquila, mentre dall'altro lato, in campo tricolore, lo stemma sabaudo con la corona; entrambi i disegni sembrano bellissimi dipinti, tale e la perfezione del ricamo eseguito a mano.

Il drappo, in seta e con frangia d'oro, è attaccato ad un asta ricoperta in velluto cremisi, sormontata da una lancia; sotto a questa partano due nastri: su l'uno azzurri si legge «Associazione Cravette Rosse»; sull'altro, con i colori della Brigata «Brigata Re»; caratteri ricamati in oro.

Insomma un vessillo veramente bello, e di ciò, oltre a chi lo eseguì («La Torinese» di Rottaro Tessaro e Vidoni) possono esserne fiere pure le « Cravatte Rosse ».

ARRUOLAMENTI NELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Presso il locale Comitato della C. R. I. (Via Beato Odorico da Pordenone, ex Via dell'Ospedale N. 1 D) è aperto l'arruolamento di persone idonee a coprire i gradi di Sottotenente farmacista e contabile.

L'ammissione avrà luogo in conformità delle disposizioni contenute nel Regolamento e vi potranno concorrere i cittadini dello Stato, riformati dal R. Esercito, ma riconosciuti idonei al servizio di Croce Rossa e quelli appartenenti per ora, alle classi di leva 1886 o più anziane.

Oltre ai detti arruolamenti, continuano ad essere aperti quelli dei Medici fino al grado di tenente per i servizi di pace e guerra; per tutti i gradi di Ufficiali Medici fino al grado di Sergente incluso, per i servizi del tempo di pace.

Sogni dell'Umanità che si avverano
I direttissimi aerei

Il 18 agosto 1926 quando, per convenzione stipulata tra il Ministero dell'Aeronautica — ufficio dell'Aviazione Civile e del Traffico Aereo — e la Società Transadriatica, veniva inaugurato il servizio aereo Venezia-Vienna, i settecento chilometri di ferrovia che separono le due città e che rappresentano circa diciotto ore di viaggio in direttissimo, venivano sostituiti, nella rete delle più rapide comunicazioni internazionali, dai cinquecento chilometri di via aerea i quali vennero divorati in quattro ore compresa la fermata intermedia nell'aeroporto di Klagenfurt.

Quattordici ore di tempo da dedicare a più febbrile e proficua attività! Un bel progresso!

Dopo tre mesi la Società Transadriatica pone in servizio aeroplani più veloci per guadagnare ancora tempo al tempo e per far sì che il freitoloso viaggiatore preso il suo latte, a mattino inoltrato, a Venezia, potesse già ordinare e consumare il pasto del mezzogiorno in un albergo o ristoratore di Vienna! Cinquecento chilometri: due ore e 50 minuti!...

Ma non basta. Il quattro novembre 1926, dopo aver sorvolato la capitale d'Austria, atterrava sull'aeroporto di Aspern — con un anticipo sull'orario — un nuovo aeroplano trimotore, a dodici posti, partito da Vienna due ore e ventotto minuti prima...

Viaggiare ad oltre duecento chilometri all'ora, sicuramente, comodamente, senza brusche scosse, senza rallentamenti o fermate, non disturbati dall'urlo delle stazioni o dai colpi d'aria degli sportelli aperti dai viaggiatori importuni, ma comodamente sdraiati in eleganti poltrone ed in cabine che, con un solo colpo ai finestrini, diventano piccoli caldi salotti o freschissime verande: ecco il sogno.

Poter telefonare da Venezia ad un amico di Vienna: — Ho da lavorare fino a tardi; poi andrò a dormire perchè sono stanco. Partirò domattina alle nove, ci vedremo a mezzogiorno — ecco la realtà!

E questa è la via che tenacemente percorre l'Aeronautica Italiana per volere dei suoi Capi, per merito dei suoi Industriali e delle fiorenti Compagnie di Aeronavigazione.

I. N. P. A.

GARE DI TIRO A SEGNO

Nei giorni 18 - 19 - 20 corr. dalle 14 alle 17 e domenica 21 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nel poligono di Tiro di Udine, seguiranno le seguenti gare sociali:

Categoria Prima Campionato «Gioventù» con l'ambito Premio di una Grande Coppa d'onore. Riservata a tutti i Soci della Società Tiro a Segno di Udine che in gare precedenti non abbiano conseguito medaglia d'oro o premi equivalenti. Distanza m. 200.

Premiazione sulla somma delle tre serie; graduatoria sulla serie in piedi poi su quella in ginocchio, indi la sorte. Premiazione 1. e 2. medaglia d'oro e dipl. dal 3. al 6. medaglia d'argento e dipl. dal 7. al 12. medaglia di bronzo e diploma.

Il primo classificato oltre a conseguire la medaglia d'oro, sarà proclamato «Campione detentore della Grande Coppa d'onore» dono della Società di Udine, e destinata a quel tiratore che per tre volte consecutive riuscirà primo nello stesso campionato che si ripeterà annualmente.

Categoria Seconda «Trieste» Libera a tutti i Soci di una Società di Tiro a Segno Nazionale delle Provincie di Udine e di Trieste ed agli Ufficiali del Presidio Militare di Udine. Otto premi:

Premiazione sulla somma dei punti conseguiti nelle 10 migliori serie; graduatoria sulle serie seguenti. Premi: il primo di l. 250, e poi graduatamente l. 150, 100, 70, 60, 50, 40 e 30; ed a ciascuno il relativo diploma.

L'INFORTUNIO DI UN INDUSTRIALE

Ieri mattina, il signor Giovanni Gervasoni di Michele, d'anni 24, industriale della nostra città, nell'uscire di casa, andò a sbattere contro il taglio di una porta, accidentalmente apertasi in quel mentre. Ricorso al Civico Ospedale, il dott. Majeroni gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione sopracigliare destra guaribile in parecchi giorni.

ULTIMA ORA

S. M. il Re passa in rivista le truppe a Roma

I telegrammi dell'on. Mussolini

ROMA, 11. — La città è tutta imbandierata, e l'animazione si è fatta intensissima fin dalle prime ore del mattino, allorquando i reggimenti ed i reparti di truppa con musiche e fanfare si sono diretti alla caserma di Castro Pretorio per essere passati in rivista dal Re.

L'on. Mussolini come Capo del Governo e come Ministro delle Forze Armate, ha inviato all'Augusto Sovrano i seguenti telegrammi:

« Interprete dei sentimenti del popolo italiano che nella fausta ricorrenza odierna si stringe in devoto affetto intorno alla Maestà ed alla Reale Famiglia, esprimo a V. M. i fervidi e rispettosi auguri del Governo Nazionale ».

« Le forze armate di terra, del mare e del cielo, presidio fedele e sicuro della Nazione la cui imperitura grandezza vedono impersonata nello Augusto Sovrano, innalzano alla Maestà Vostra, nel fausto giorno del Suo genetliaco, i più ardenti voti augurali ».

La rivista

La rivista è stata passata dal Re alla caserma di Castro Pretorio, presenti S. M. la Regina, le principesse e le più alte personalità di Roma.

In alcune tribune assistevano i bambini milanesi giunti ieri a Roma e le rappresentanze delle associazioni patriottiche.

S. M. il Re accompagnato da un brillante stuolo di ufficiali ha percorso a cavallo la fronte delle truppe, fatto segno ad una continua dimostrazione di devozione. Terminata la rivista, è disceso da cavallo e col seguito ha preso posto nella tribuna reale. Subito dopo è cominciato lo sfilamento delle truppe.

Durante lo sfilamento la folla ha tributato vibranti acclamazioni alle forze armate.

Dinanzi alla tribuna reale ha avuto poi luogo la cerimonia del passaggio di consegna della bandiera dell'Arma di Artiglieria dal 3.o Reggimento Artiglieria Pesante al 13.o Reggimento Artiglieria da Campagna.

Il Monumento a Fulceri Paolucci de Calboli

Al Pincio, nel viale delle Magnolie, è stato inaugurato con solenne cerimonia il busto alla memoria di Fulceri Paolucci de Calboi, il glorioso combattente, medaglia d'oro, morto da eroe nell'ultima grande guerra della redenzione nazionale.

Alla cerimonia che è riuscita di una austerità grandiosa erano presenti le più alte autorità della capitale, senatori deputati, ufficiali superiori.

Scoperto il busto, opera dello scultore Crini, ha pronunciato un discorso nobilissimo il governatore di Roma, sen. Cremonesi, quindi ha pronunciato una travolgente orazione patriottica S. E. Balbo che alla fine è stata salutata da entusiastici applausi.

La risposta del Sovrano a S. E. Mussolini

ROMA, 12. — S. M. il Re ha risposto coi seguenti telegrammi agli auguri rivoltigli dall'on. Mussolini come capo del Governo e come Ministro delle forze armate:

S. E. cav. Mussolini capo del Governo, Roma — "Ringrazio di cuore Lei e suoi colleghi del Governo. I loro buoni voti ispirati come sempre dal più fervido sentimento di patria mi sono giunti gratissimi. — Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele".

S. E. cav. Mussolini capo del governo, Roma. — "Ho molto gradito e con animo vivamente grato ricambio il saluto delle forze armate baluardo sicuro della nazione. - F.to Vittorio Emanuele".

Il bastone di maresciallo a S. E. Pecori Giraldi

FIRENZE, 12. — Ieri sera alle 19, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, in palazzo Vecchio, nel salone dei cinquecento, ha avuto luogo la consegna delle insegne di maresciallo a S. E. Pecori Giraldi. L'ampio salone era gremito di tutte le autorità, politiche cittadine, delle rappresentanze di fasci e associazioni con gagliardetti, bandiere e musiche. L'ingresso nel salone, dell'eroico generale che era accompagnato dal sindaco sen. Garbasso è stato salutato da scroscianti applausi, mentre le musiche hanno intonato la marcia reale. Intorno al maresciallo, oltre al sindaco, hanno preso posto le autorità, tra cui si notavano il Prefetto, Senatori e deputati, i sindaci di Vicenza e Borgo San Lorenzo con i gonfaloni dei due comuni, i comandanti del corpo armata e di divisione, nonchè dell'ottava zona fascista. Ha parlato per primo il sindaco Garbasso presidente del comitato promotore della cerimonia, rievocando fra grandi applausi le gesta gloriose della prima armata comandata dall'eroico maresciallo. Il sindaco di Vicenza ha portato quindi al condottiero illustre il omaggio del comune e del popolo della città da lui difesa. Hanno poi parlato il sindaco di Borgo San Lorenzo, cittadina natale del maresciallo, il comm. Marziali della deputazione provinciale e infine l'on. Gino Meschiari per l'associazione dei combattenti che ha pronunziato il discorso ufficiale. Tutti gli oratori sono stati lungamente applauditi. Il sen. Garbasso ha quindi rimesso le insegne del grado al maresciallo S. E. Pecori Giraldi che ha ringraziato con patriottiche espressioni.

Il genetliaco del Re celebrato in tutta Italia

ROMA, 12. — Il genetliaco di S. M. il Re è stato solennemente celebrato in tutte le città d'Italia con riviste, illuminazioni concerti. Le autorità, i fasci, i sindacati, associazioni, hanno inviato al Sovrano telegrammi di devozione e di omaggio.

A Torino S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista il 92.o Fanteria e S. A. R. il Duca di Pistoia ha passato in rivista il Nizza cavalleria.

Nel Duomo, presenti anche i Principi di Casa Reale è stato cantato un solenne Te Deum.

Funzioni propiziatrici sono state tenute a Venezia, a Milano, a Palermo, a Genova, ecc. ecc.

A Pola, le forze giovanili fasciste hanno sfilato attraverso la città. A Padova in teatro, Fausto Salvadori ha tenuto una applauditissima conferenza: « Il Re della Vittoria Romana! ».

Le medaglie d'oro di S. M. il Re

ROMA, 11. — In occasione del genetliaco del Sovrano, il gruppo medagli d'oro, ha inviato il seguente telegramma al Generale Cittadini Primo Aiutante Generale di Campo di S. M. il Re:

« Medaglie Oro rivolgono S. M. oro voti augurali perchè Augusta persona sia lungamente conservata alla devozione degli italiani e gloria della Patria. Il Triunvirato Paolucci, Rossi, Carolei ».

Il genetliaco del Re celebrato a Bruxelles

BRUXELLES, 12. — I componenti la colonia italiana si sono riuniti nella sede dell'ambasciata d'Italia per festeggiare l'anniversario della nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. I generali Albricci e Jori vi hanno partecipato. Il console generale comm. Guastalla ha pronunciato vibrate parole esprimendo a nome di tutta la colonia fervidi voti per la famiglia reale italiana e per S. E. Mussolini uscito miracolosamente illeso dall'infame recente attentato, che il console ha stigmatizzato vivamente, rendendosi interprete della gioia della colonia per lo scampato pericolo. Ha risposto l'ambasciatore marchese Negrotto Cambiaso, unendo i suoi voti a quelli della colonia. Il generale Albricci ha infine raccolti intorno a sè gli ex combattenti della colonia con i quali si è intrattenuto in cordiale colloquio rievocando episodi della guerra combattuta sul fronte italiano.

La colonia di Madrid

MADRID, 12. — Nella ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia la colonia italiana e il fascio di Madrid sono stati ricevuti nella sede dell'ambasciata dal R. Incaricato di affari d'Italia. Tutti i convenuti hanno confermato i loro sentimenti di devozione verso l'amato sovrano cui per desiderio unanime è stato inviato un messaggio augurale. La cerimonia si è chiusa con un brindisi alla salute del Re e della famiglia Reale.

Ricciotti Garibaldi si nomina un difensore
La domanda di poter comunicare col fratello respinta

PARIGI, 12. — Il direttore della sicurezza generale e i suoi collaboratori hanno proceduto durante la giornata a raccogliere i documenti relativi all'affare Garibaldi riguardante il complotto catalano.

Nella sera Chiappe, ha avuto un colloquio col giudice istruttore che a quanto si dice sarebbe incaricato dell'istruttoria nel caso in cui il governo dovesse decidere l'inizio degli atti giudiziari.

Sante Garibaldi che nella giornata di ieri si era potuto incontrare due volte con suo fratello Ricciotti, è stato incaricato da quest'ultimo, di domandare ad un avvocato del foro di Parigi di assumere la sua difesa. L'avvocato Biozos ha accettato e si è subito recato al Ministero dell'Interno in seguito ad una lettera ricevuta da Sante Garibaldi, lettera che era accompagnata da una domanda di poter comunicare liberamente con Ricciotti Garibaldi. Finora però l'avvocato Biozos non si è potuto ancora incontrare con Ricciotti Garibaldi. Il Ministero dell'Interno si è limitato a informare l'avvocato Biozos che la domanda è contraria al regolamento costantemente seguito dalla giurisprudenza amministrativa e che quindi non può essere accolta.

L'incontro di Odessa
per un patto fra le nazioni d'oriente

COSTANTINOPOLI, 12. — I giornali scrivono che la partenza di Tewfich Ruchdi Bey, ministro degli esteri per Odessa, dove si incontrerà con Cicerin, avviene dopo colloqui che hanno avuto luogo ad Angora col maresciallo di Palazzi dello scià di Persia Timoun-Take e con l'ambasciatore di Cina. Benchè nei circoli turchi di Costantinopoli si conservi un assoluto silenzio sull'oggetto del colloquio di Odessa si crede qui che l'incontro di Cicerin e di Tewfich miri alla conclusione di un patto tra le nazioni d'Oriente. Timoun Take partirà domani per Berlino e Mosca per quindi rientrare a Theeran.

La prima comunicazione radiotelegrafica fra Italia ed Equatore

ROMA, 12. — Stamattina alle 5 è stata effettuata per la prima volta una comunicazione radiotelegrafica fra l'Italia e l'Equatore per mezzo di stazioni ad onde, dei dilettanti maggiore Fava di Quito e Brunacci di Roma. La comunicazione è avvenuta su onde di m. 36 et 32 rispettivamente e con potenze di circa 20 watts. I segnali sono stati ricevuti con tanta intensità che la missione militare italiana a Quito ha potuto giovarsene per inviare a S. E. Mussolini il seguente telegramma: *"S. E. Mussolini, Roma — Dilettanti radiotelegrafia maggiore Fava in Quito e Brunacci in Roma riusciti comunicare. Italiani Equatore sentono alleviata nostalgia Patria esultano potere inviare per tramite trasmissione italiana loro devozione ministro d'Italia. — Firmato Filetti".*

Un'altra cittadinanza onoraria a S. E. Badoglio

BUKAREST, 12. — La città di Chisineu ha conferito la cittadinanza onoraria a maresciallo d'Italia S. E. Badoglio.

L'applicazione della nuova legge di P. S.

ROMA, 11. — L'applicazione immediata della nuova legge di P. S. nei confronti delle organizzazioni antifascisti si è svolta senza incidenti. Sono stati sciolti tutti i partiti politici, tutte le organizzazioni politiche antifascisti e anche di carattere sospetto. In quelle economiche le cui amministrazioni danno a dubitare sono stati sostituiti i dirigenti con commissari governativi. Le autorità di P. S. non hanno proceduto a misure di scorta nelle sottosegnate provincie perchè da tempo non vi assistevano traccie di organizzazioni ostili al regime fascista: Alessandria, Aquila, Avellino, Bari, Belluno, Cagliari, Caserta, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Grosseto, Lecce, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Pisa, Taranto, Trieste, Zara, Fiume.

e più particolarmente la divisa o distintivi dell'organizzazione del Regime, gli organi a cui è affidato il compito di vigilare e di far rispettare il divieto in parola, saranno aiutati dalle gerarchie provinciali e locali del Partito fascista, le quali dovranno accertarsi se coloro che portano i distintivi delle organizzazioni fasciste o la camicia nera, hanno la regolare tessera.

Infine, per quanto riguarda l'istituzione del servizio di investigazione politica presso ciascun Comando della Milizia volontaria fascista, sono allo studio le norme di applicazione del relativo provvedimento. Lo studio verte specialmente sui rapporti che dovranno intercorrere tra il servizio suddetto ed il corpo di P. S. e sulla competenza di entrambi.

L'on. Turati a colloquio col Duce

ROMA, 12. — Il segretario generale del Partito on. Turati ha riferito oggi ampiamente al Duce sulla situazione generale fascista. Si apprende che l'on. Turati ha convocato per il 16 corrente il Direttorio Nazionale, e che in questa riunione saranno fissate le modalità per l'applicazione immediata del nuovo statuto del Partito.

Anche le nuove disposizioni di P. S. sono state immediatamente applicate.

Per quanto riguarda i passaporti gli uffici competenti hanno già iniziato l'opera di revisione di tutti i passaporti per l'estero. Intanto a partire da ieri l'altro sono stati annullati tutti i passaporti già rilasciati, eccettuati naturalmente quelli concessi a persone che presentemente si trovano all'estero.

Rapida applicazione è stata data anche al provvedimento relativo alla revoca della gerenza di tutte le pubblicazioni quotidiane o periodiche contrarie al Regime. I maggiori organi dell'antifascismo furono infatti sospesi all'indomani dell'attentato di Bologna, per gli altri ciascun prefetto sta provvedendo in conformità.

Per quanto riguarda il divieto di portare indebitamente in pubblico la divisa o i distintivi di un ente, associazione o istituto,

Per la concessione di depositi per liquidi infiammabili

ROMA, 12. — Allo scopo di semplificare e rendere più rapida la procedura concernente la concessione del nulla osta per l'impianto di depositi di liquidi infiammabili da parte della commissione suprema di difesa, il capo del governo con suo decreto in data 23 ottobre 1926, ha stabilito che per l'esame delle richieste di nulla osta la commissione suprema di difesa delegherà una commissione speciale così composta: Presidente del comitato per la mobilitazione civile presidente, un rappresentante per ciascuno degli stati maggiori delle forze armate membri, un ufficiale della segreteria della commissione suprema di difesa membro, e segretario. Detta commissione dovrebbe riunirsi tempestivamente a richiesta del suo presidente per il sollecito esame delle domande; nel caso che dovessero essere eseguiti sopraluoghi, le spese relative dovranno essere imputate a carico delle ditte richiedenti. I comandi di corpo d'armata territoriali per i depositi costruiti nella zona di loro giurisdizione e i comandi di piazzaforti marittime per i depositi costruiti nel territorio delle piazze stesse eseguiranno uno scrupoloso controllo affinchè le ditte interessate si attengano alle clausole riflettenti la difesa eventualmente imposta dalla commissione suprema di difesa nella concessione del nulla osta che saranno volta per volta loro comunicate.

L'on. Mussolini riceve le maestranze che costruirono il "Norge"

PARIGI, 12. — A Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista degli addetti alle aziende industriali di Stato, di cui ha avuto luogo nei giorni scorsi in Roma il Consiglio nazionale. Erano presenti i segretari di tutte e sezioni d'Italia che comprendono gli operai degli stabilimenti presso le costruzioni da guerra, marina e aeronautica. Tra essi erano i rappresentanti delle maestranze che costruirono il « Norge ».

L'on. Rossoni ha presentato al Duce tutti i segretari sezionali e dopo aver messo zione da essi rappresentata, ha riconfermato in rilievo la piena efficenza dell'Associato la assoluta devozione dei lavoratori in essa inquadrati al Fascismo e al suo Capo.

L'on. Mussolini ha preso quindi la parola per compiacersi con gli intervenuti per il perfetto spirito fascista che anima la loro associazione e per le numerose prove di consapevole disciplina da essa date. Dopo aver ricordato che il Governo fascista ha fatto cose concrete in favore del popolo che lavora, il Duce ha voluto far rilevare che la sua recente circolare inviata ai prefetti all'atto di riassumere il dicastero dell'Interno, riaffermava il principio per cui l'autorità politica provinciale non può essere più soltanto un organo burocratico e amministrativo, ma deve essere anche un organo corporativo il quale studi tutti i problemi relativi al lavoro e alla produzione e li risolva nel modo migliore per il bene del Paese e del popolo che lavora. Il Duce quindi ha concluso esprimendo la sua viva simpatia per l'associazione ed inviando alle masse in essa inquadrate a mezzo dei loro rappresentanti il suo più cordiale saluto.

Un raffronto interessante

ROMA, 12. — Da un esame del corso dei cambi dall'ottobre 1922, epoca della Marcia su Roma, all'ottobre 1926, si rileva — secondo quanto riferisce l'Agenzia di Roma — che il corso della lira si è nella comparazione fra le due date, equilibrato press'a poco allo stesso livello. Nell'ottobre 1922, il dollaro, la moneta che già in quel tempo aveva una parità costante con l'oro, quotava infatti 23.97; al 31 ottobre 1923 era a 23.06; al 31 ottobre 1924 a 23.06; al 31 ottobre 1925 saliva a 24.98; al 31 ottobre 1926 è discesa a 23.53. Il raffronto col franco francese e col franco belga, denota invece la progressiva e rapida svalutazione seguita dal 1922 ad oggi. Nell'ottobre 1922 il franco francese e il franco belga segnavano rispettivamente lire italiane 177.62 e 165.85; al 31 ottobre 1923, 156.51 e 108.88; al 31 ottobre 1924, 121.92 e 11.75; al 31 ottobre 1925 98.78 e 113.32; al 31 ottobre 1926, 73.60 e 65.64.

Il confronto dimostra — continua l'Agenzia di Roma — il ben diverso contegno della lira e del franco francese e belga, il che conferma non soltanto la solidità dell'indirizzo finanziario seguito dal Governo italiano ed il relativo apprezzamento internazionale, ma un generale riconoscimento politico, la cui portata non può ad alcuno sfuggire.

Le imprese ladresche in Francia

PARIGI, 12. — In una sola notte una banda di ladri, che appare perfettamente organizzata ha completamente spogliato di tutti gli oggetti sacri le chiese con annesse sacrestie, di ben sei villaggi del Dipartimento dell'Oise. I giornali rilevano che la frequenza dei furti sacrileghi in parecchie regioni della Francia diventa sistematica e preoccupante.

Le laboriose trattative per risolvere lo sciopero dei minatori inglesi

LONDRA, 12. — La conferenza dei delegati dei minatori ha approvato all'unanimità una mozione che dà al comitato esecutivo dei minatori pieni poteri per continuare i negoziati col governo. I giornali segnalano che ciò significa che i minatori cedono sulla questione dell'aumento delle ore di lavoro e sono disposti ad accettare i regolamenti regionali sotto riserva della costituzione di un tribunale arbitrario incaricato di coordinare e rivedere gli accordi regionali allo scopo di mantenere alcuni grandi principi nazionali. I capi dei minatori sono stati ricevuti stasera da Baldwin e da Curchill e poscia hanno avuto un colloquio con la commissione interministeriale per il carbone.

Crisi parlamentare risolta in Germania

BERLINO 12. — La crisi parlamentare sorta in seguito alle divergenze per i sussidi ai disoccupati è stata risolta con un accordo tra i partiti governativi e la socialdemocrazia. E' stato stabilito che questi partiti si accorderanno prima che il governo prenda altre decisioni su questa materia.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 77.70; Svizzera 465.25 Londra 117; New York 24.125; Berlino 573.50; Vienna 342; Bucarest 13.25; Belgio 336; Spagna 365; Praga 71.50; Budapest 0.038; Albania 463.50.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA 12. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Francia 78.25 — Londra 18.75 — New York 24.20 — Svizzera 472.50 — Belgio 68.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — 7.42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O Goizia) - 18 (D) - 12.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) — 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O)

Linea Udine - Cividale

ARRIVI: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 - 19.40 — 21.30 (festivo).

PARTENZE: 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (festivo) — 17.15 — 20.30.

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) - 6.20 (M. Carnia) — 9.11 (D.D.) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.59 (D) — 20.25 (O. Carnia).

ARRIVI: 8.22 (A) — 11.46 (D) — 15.16 (A) — 19.25 (A) — 20 (DD) — 23.15 (O. Carnia) — 0.05 (lusso).

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivi a Villa Santina: 7.55 — 10.20 — 11.10. — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenze da Villasantina: 6.10 — 9.15 — 12.45 — 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivi a Carnia: 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Tutti i treni sono in coincidenza a Carnia con i treni della linea Udine-Tarvisio.

ORARIO sulla Tramvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: 6.30 — 9.10 — 12.10 — 13.45 (festivo fino a Fagagna) — 15.30 D. — 18.20.

Arrivi a San Daniele: 7.45 — 10.40 — 3.30 — 14.40 (festivo fino a Fagagna) — 16.35 D. — 19.40.

Partenze da San Daniele: 6.15 — 7.50 D. — 12.30 — 16.35 — 17.45.

Arrivi ad Udine Porta Gemona: 7.30 — 8.50 D. — 13.40 — 17.50 — 19.—.

I treni *diretti* in partenza da San Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle 15.30 hanno coincidenza colle autocorriere: Maiago - Tramonti - Clauzetto - Pielungo.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo in modo particolare due cose. La brevità, che sempre necessaria, massime con l'attuale fiorire di cerimonie d'ogni genere, e l'ora d'impostazione. Bisogna impostare le corrispondenze in modo che arrivino coi treni della notte e coi primissimi treni della mattina: in casi diverso, qualora si tratti di cose importanti o anche semplicemente interessanti, telefonare. Caso diverso, difficilmente si può stampare in giornata; e il rimandare al domani, come siamo costretti quasi sempre, nuoce al giornale che viene così in ritardo.